

# **ANALISI CONGIUNTURALE I TRIMESTRE 2022**

**Focus: materie prime ed energia**

*INDICE*

<b>ANAGRAFICA.....</b>	<b>3</b>
<b>DATI CONGIUNTURALI.....</b>	<b>4</b>
<b>Focus: materie prime - energia .....</b>	<b>8</b>

## ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali analizza un campione di trecento imprese, che rappresentano il tessuto regionale di imprese di piccole e medie dimensioni associato al sistema Confapindustria Lombardia. Le analisi presentate tengono equa considerazione dei territori rappresentati.

Il campione si compone in prevalenza di imprese del settore metalmeccanico – che le imprese appartenenti il campione sono prevalentemente metalmeccaniche, di medie dimensioni, con un numero di dipendenti al di sotto delle 50 unità. Coerentemente, la classe di fatturato maggiormente rappresentata è la centrale (tra 2 e 5 milioni di euro), mentre il 63% dei rispondenti si concentra nelle classi comprese tra 1 e 10 milioni di euro.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	1%	1- 5	19%
Chimico	2%	6- 9	13%
Plastica-Gomma	11%	10- 15	26%
Metalmeccanico	41%	16-19	10%
Produzioni Meccaniche	4%	20-49	24%
Macchine	1%	50-99	5%
Impiantistica	3%	100-249	2%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	0%		
Elettromeccanica	1%		
Elettronica	4%		
Ceramiche-Vetro	0%	<b>fatturato</b>	<b>%</b>
Pelle-Calzature	1%	meno di 500.000€	13%
Tessile-Abbigliamento	5%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	11%
Legno	0%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	17%
Informatica-telecomunicazioni	1%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	31%
Carto-Grafico-Editoria	5%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	15%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	8%
Servizi alle imprese	8%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	3%
Altro	9%	più di 50Mil€	1%

## DATI CONGIUNTURALI

L'analisi dei dati congiunturali si sviluppa dal confronto dei dati del trimestre in esame rispetto al trimestre precedente.

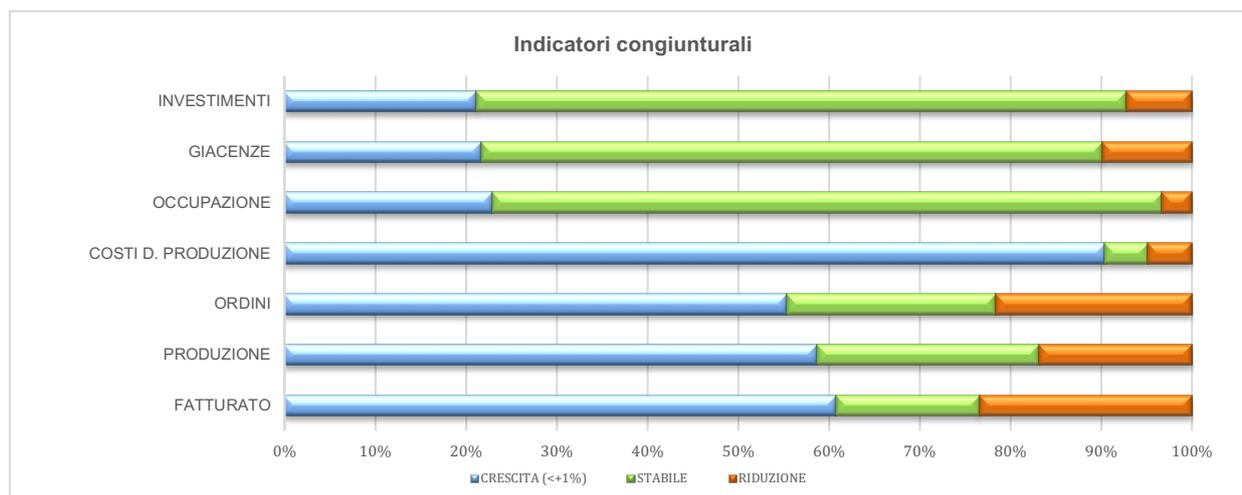
Il primo trimestre 2022 rappresenta una fase generalmente positiva per le imprese intervistate, con fatturato e produzione in crescita per 6 imprese su 10 (rispettivamente, 61% e 59%), ma gli ordini salgono in modo leggermente meno che proporzionale: 55% degli intervistati.

Considerando anche le imprese che non rilevano variazioni nei rispettivi indicatori, fatturato e ordini presentano valori complessivi comparabili nel numero di imprese che rilevano stabilità o valori in crescita degli indicatori.

Spinge la produzione: gli intervistati con gestione caratteristica stabile o in rafforzamento sono più di 8 su 10 (83%). D'altro canto, i costi della produzione crescono per 9 intervistati su 10 (mentre il 5% segnala stabilità di massima).

I trimestre 2022	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<b>CRESCITA (&gt;+1%)</b>	61%	59%	55%	90%	23%	22%	21%
<b>STABILE</b>	16%	25%	23%	5%	74%	68%	72%
<b>TOTALE</b>	77%	83%	78%	95%	97%	90%	93%

L'occupazione regge, non segnalando variazioni di rilievo su base congiunturale, nel 74% dei casi, mentre nel 23% dei casi aumenta. Pochi i casi di contrazione dell'organico.



Le valutazioni aggregate, tendenzialmente condivise dai territori coinvolti, presentano tuttavia caratterizzazioni a livello locale. L'area di Lecco Sondrio si staglia molto prossima ai valori di congiuntura regionali, presentando una fase generalmente positiva in tutti gli indicatori.

Il fatturato cresce per il 63% delle intervistate bresciane, in linea con la produzione e leggermente meglio degli ordinativi (che si fermano al 56%), e per 6 varesotti su 10 - mentre produzione e ordini registrano variazioni positive leggermente inferiori (rispettivamente, 56% e 54%).

I costi della produzione rappresentano un nodo ampiamente condiviso dai tre territori.

L'occupazione regge, con un rafforzamento dell'organico per il 25% a Brescia, e per 2 su 10 ca nelle aree di Varese e Lecco-Sondrio. Giacenze a magazzino in timido rafforzamento - restano tuttavia in calo nell'11% degli intervistati.

La componente energia del costo di produzione, rappresenta la seconda fonte di forte preoccupazione tra le intervistate lombarde: su aumenta per 9 imprese su 10, il 78% degli intervistati segnala incrementi marcati – che condizionano con i rincari nei materiali per le lavorazioni, tutta la gestione caratteristica.

I trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>COSTI ENERGIA</b>	78%	11%	7%	0%	3%
<b>COSTO MATERIE PRIME</b>	83%	10%	4%	0%	3%

In particolare, prezzi e disponibilità dei fattori produttivi influenzano – o condizionano - le politiche aziendali sulle scorte, che crescono rispetto al trimestre precedente nella popolazione intervistata per il 17% delle imprese lombarde. Il magazzino è medio per il 51% delle imprese (era il 47% a fine anno).

<i>livello attuale scorte a magazzino</i>	<i>%</i>
<i>alto</i>	17%
<i>medio</i>	51%
<i>basso</i>	32%

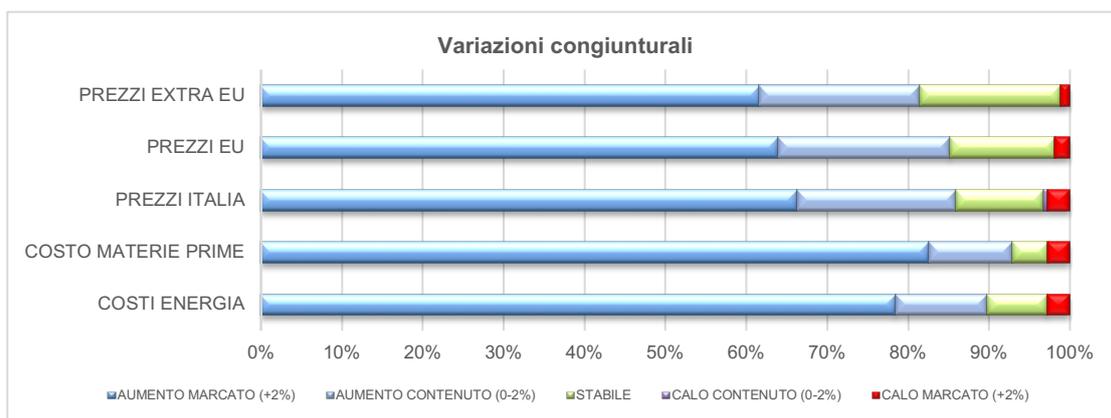
Un radicale ripensamento nelle politiche di approvvigionamento delle imprese, ormai sollecitate dal 2020 a fronteggiare aumenti non transitori nei costi di produzione, si trasferisce sui mercati a valle in incrementi nei prezzi imposti, con differenze poco rilevanti sulla base del mercato geografico di destinazione dell'output aziendale. Più di 8 imprese su 10 rivede al rialzo i propri prezzi; cresce in modo marcato la percentuale di coloro che applicano incrementi superiori al 2%.

Man mano che si 'allarga' l'ambito geografico di indagine (dal mercato domestico, al mercato comunitario, all'extra EU), cresce il numero di realtà aziendali che applica condizioni stabili.

PREZZI I trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>ITALIA</b>	66%	20%	11%	1%	3%
<b>EU</b>	64%	21%	13%	0%	2%
<b>EXTRA EU</b>	62%	20%	17%	0%	1%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche rilevate in costi e prezzi evidenziano come una parte non trascurabile degli aumenti anche consistenti subiti dalle imprese associate, venga assorbita dalle stesse – che comprimono le proprie marginalità.

La variazione nei prezzi di vendita inizia peraltro a condizionare lo sviluppo di proficue relazioni commerciali per le imprese intervistate: a fine anno, a livello aggregato, il fatturato cresceva per 7 associate su 10, a livello domestico ordini e fatturato crescono in modo quasi proporzionale (65% degli intervistati) ma si evidenziano difficoltà per 2 imprese su 10.

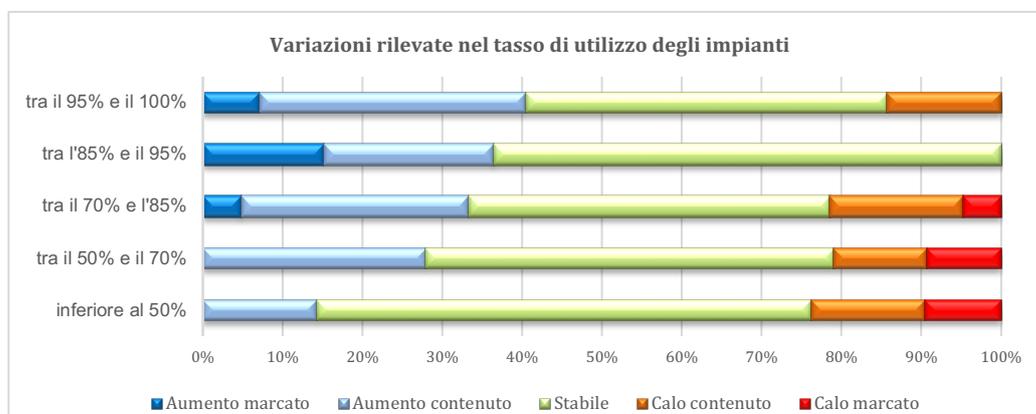


Nel primo trimestre 2022 si rileva un peggioramento generale delle relazioni con i mercati esteri, soprattutto al di fuori della Comunità Europea, mercato stabile per 3 imprese su 10 ma altrettante rilevano contrazioni di fatturato (2 su 10 riferiscono di contrazioni negli ordinativi). Più positive le prospettive sul mercato nazionale, dove gli ordini aumentano per 6 intervistate su 10 ed il fatturato per il 61% - mentre le contrazioni nei due indicatori sono comparabili a quelle registrate nelle altre macro aree.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	61%	45%	42%	59%	40%	42%
STABILE	13%	27%	29%	17%	36%	37%
CALO	26%	28%	29%	24%	23%	21%

L'andamento rilevato nell'utilizzo degli impianti tende a rispecchiare i dati di gestione caratteristica, nelle variazioni rilevate su base trimestrale.

Le associate che lavorano con impianti sotto utilizzati – si utilizza la soglia limite del 70% - sono il 36% delle rispondenti. Più di 1 su 2 (12% del totale) lavora al di sotto del tasso di utilizzo del 50% della capacità produttiva. Si tratta delle fasce più deboli che vengono maggiormente colpite dalle problematiche di fornitura e di aumento dei costi e rilevano le contrazioni più significative.



Meglio la fascia 70%-85%, che pur rappresentando casi di riduzione nell'uso degli impianti, rileva anche incrementi marcati. La seguente – grado di utilizzo tra 85% e 95% presentano forte stabilità connotata da progressivo rafforzamento – anche marcato. Qualche caso di contrazione lieve invece per chi lavora al massimo della propria capacità.

Tabella 2 – Grado di utilizzo degli impianti

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2022)	IMPORTO TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	12%	0%	14%	62%	14%	10%
TRA IL 50% E IL 70%	24%	0%	28%	51%	12%	9%
TRA IL 70% E L'85%	23%	5%	29%	45%	17%	5%
TRA L'85% E IL 95%	18%	15%	21%	64%	0%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	23%	7%	33%	45%	14%	0%
<b>IMPORTO TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>6%</b>	<b>27%</b>	<b>52%</b>	<b>12%</b>	<b>4%</b>

Il mercato domestico si conferma terra di investimenti, ma con un'impronta prevalente di stabilità. La stabilità tende a prevalere anche nelle altre macro aree, dove si realizzano tuttavia i maggiori disinvestimenti.

Per l'area di Brescia, la Comunità Europea è area in cui investire. Assenti nuovi investimenti da Varese, che però mantiene in massima parte stabili gli investimenti esteri in entrambe le macro aree. Lecco-Sondrio in linea con le rilevazioni lombarde aggregate.

<i>INVESTIMENTI</i>	<i>ITALIA</i>	<i>EU</i>	<i>EXTRA EU</i>
<i>AUMENTO</i>	31%	11%	0%
<i>INVARIATO</i>	53%	71%	84%
<i>RIDUZIONE</i>	16%	18%	16%

La tabella che segue, dettaglia i risultati congiunturali per il IV trimestre 2021, suddividendo per fasce di variazione i dati raccolti.

Tabella 1a – quadro di sintesi dei principali indicatori I trimestre 2022 – dettaglio per fasce di valore

IV TRIMESTRE 2021		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<b>positiva</b>	più del 20%	13%	12%	5%	25%	2%	2%	2%
	11-20%	11%	10%	9%	26%	0%	3%	1%
	6-10%	13%	15%	11%	25%	3%	4%	5%
	1%-5%	24%	23%	30%	14%	18%	12%	13%
<b>NESSUNA</b>		16%	25%	23%	5%	74%	68%	72%
<b>negativa</b>	negativa: 1%-5%	11%	7%	11%	0%	2%	5%	0%
	negativa: 6%-10%	4%	3%	3%	0%	1%	3%	2%
	negativa: 11%-20%	4%	4%	2%	1%	0%	0%	2%
	negativa: più del 20%	3%	2%	5%	3%	0%	1%	3%

Dettagli delle variazioni rilevate nel fatturato e negli ordini, distinte per macro mercati di riferimento, nella tabella qui proposta.

Tabella 1b - Variazione delle principali aree, fonte degli ordinativi – I trimestre 2022

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	35%	23%	20%	33%	18%	19%
	CONTENUTO (0-2%)	26%	21%	21%	27%	22%	23%
STABILE		13%	27%	29%	17%	36%	37%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	10%	13%	11%	10%	11%	7%
	MARCATO (+2%)	16%	15%	18%	14%	12%	14%

## Focus: materie prime - energia

Il focus materie prime ed energia intende approfondire alcune dimensioni legate alle difficoltà che stanno vivendo le imprese in merito a reperimento e sostenibilità economica dei fattori della produzione.

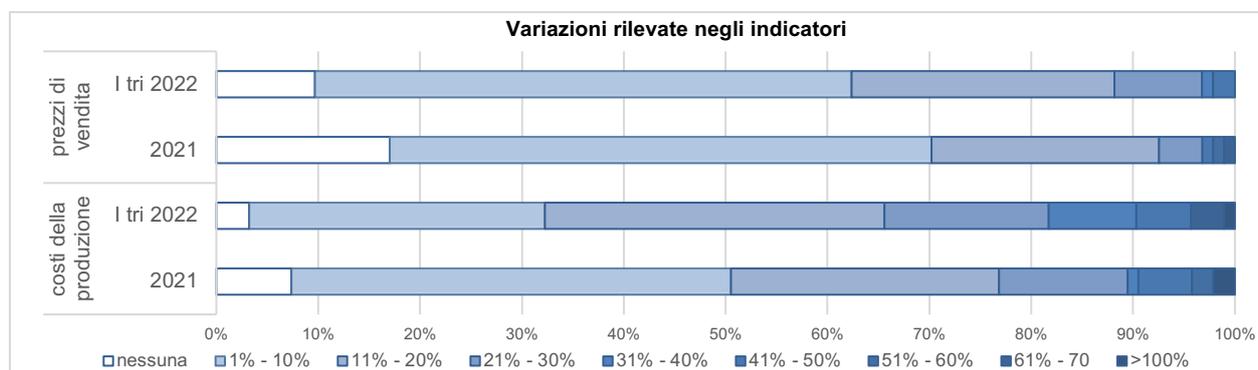
La tabella che segue, riassume le rilevazioni congiunturali presentate nei paragrafi precedenti in merito all'andamento dei costi – ed alla rivalutazione dei prezzi applicati a valle dalle imprese intervistate.

In particolare, si segnalava, l'incremento subito nei costi viene in parte ancora assorbito dalle imprese, che comprimono ulteriormente le proprie marginalità.

I TRIMESTRE 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>COSTI ENERGIA</b>	78%	11%	7%	0%	3%
<b>COSTO MATERIE PRIME</b>	83%	10%	4%	0%	3%
<b>PREZZI ITALIA</b>	66%	20%	11%	1%	3%
<b>PREZZI EU</b>	64%	21%	13%	0%	2%
<b>PREZZI EXTRA EU</b>	62%	20%	17%	0%	1%

I dati raccolti già evidenziavano una tendenza vistosamente al rialzo in costi e prezzi, durata per tutto il 2021. Il grafico che segue, compara le variazioni puntuali espresse dalle imprese intervistate, riaggregate per fasce di variazione ed espresse su costi e prezzi – per il 2021 e nella rilevazione del primo trimestre 2022.

Il grafico conferma da un lato la forte propensione rialzista ormai consolidata, con diversa intensità, nella parte preponderante delle imprese intervistate; dall'altro, il disaccoppiamento parziale tra le variazioni subite nei costi, ed il riflesso applicato sui prezzi durante entrambi i periodi di rilevazione. Infine, rispetto ai valori medi del 2021, il primo trimestre 2022 evidenzia una intensificazione delle variazioni al rialzo dei costi di produzione – ed un incremento (ma meno incisivo) dei prezzi. La tabella con i valori viene dettagliata in conclusione del presente lavoro.



L'incremento di prezzi e costi veniva correlato, nei paragrafi precedenti, alle dinamiche di magazzino: si notava come nel confronto con l'ultimo trimestre del 2021 – i livelli di scorte a magazzino sembrano esser leggermente cresciuti al livello medio per la metà circa (51%) delle imprese.

Più della metà delle imprese intervistate ha dovuto o ha intenzione di fare maggiori scorte a tutela dalla variabilità di prezzi e della disponibilità di materie prime per la propria attività. Tensioni avvertite maggiormente sui materiali che provengono dal territorio nazionale, mentre rispetto ai fornitori esteri pare esservi meno preoccupazione.

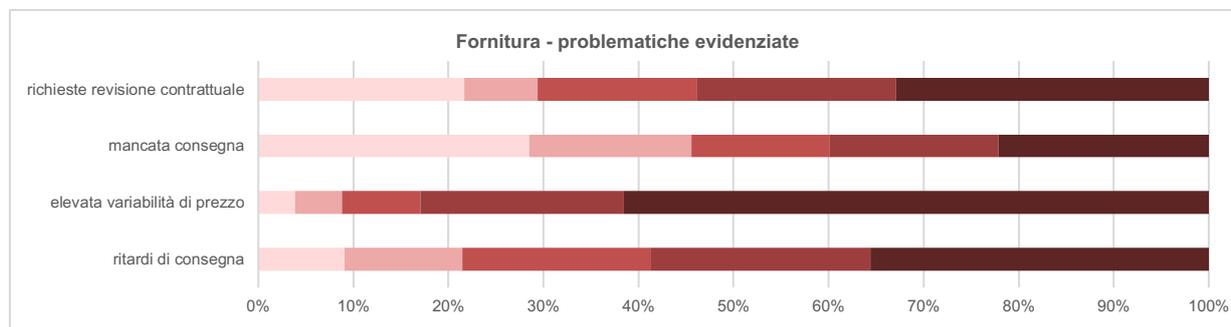
	si	no	non so
materiali provenienti da Italia	56%	35%	9%
materiali provenienti da estero EU	51%	40%	9%
materiali provenienti da estero extra EU	51%	41%	8%

Si sono inoltre indagate, per sensibilità avvertita secondo una scala Likart a 5 punte, le difficoltà rilevate dalle imprese in merito alle forniture. Ne sono volutamente escluse le problematiche rilevate nei rapporti instaurati con fornitori provenienti da Russi ed Ucraina, indagate nel dettaglio nel paragrafo seguente.

La tabella evidenzia una decisa polarizzazione sul tema prezzi, la cui variabilità (evidenziata con preoccupazione massima da più di 6 intervistate su 10) influenza una rilevanza decisa delle richieste di revisione contrattuale.

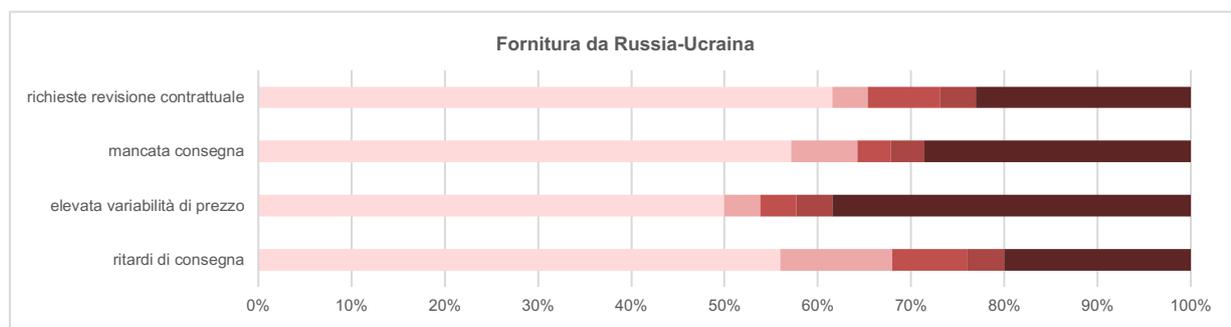
<b>Fornitura (esclusa da Russia e Ucraina)</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<i>ritardi di consegna</i>	9%	12%	20%	23%	36%
<i>elevata variabilità di prezzo</i>	4%	5%	8%	21%	62%
<i>mancata consegna</i>	28%	17%	15%	18%	22%
<i>richieste revisione contrattuale</i>	22%	8%	17%	21%	33%

Forti tensioni sul tema ‘tempi e ritardi di consegna’, fortemente inasprito dalle tensioni belliche nell’est europeo: i ritardi – che si sommano alle dinamiche rialziste nei prezzi delle forniture – hanno allertato ampiamente tutto il sistema produttivo lombardo.



Apparentemente meno rilevanti le problematiche di relazione con fornitori provenienti da Russia e Ucraina, ma la sezione è stata compilata da un numero particolarmente selezionato di imprese intervistate – poco più del 13%. L'impossibilità di instaurare o mantenere rapporti con fornitori locali, rende inutile considerarne la variabilità dei prezzi o mancate/ritardate consegne.

<b>Fornitura da Russia e Ucraina</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<i>ritardi di consegna</i>	56%	12%	8%	4%	20%
<i>elevata variabilità di prezzo</i>	50%	4%	4%	4%	38%
<i>mancata consegna</i>	57%	7%	4%	4%	29%
<i>richieste revisione contrattuale</i>	62%	4%	8%	4%	23%



Il costo dell'energia è in allarmante aumento negli ultimi mesi, su base congiunturale è avvertito in forte crescita da poco meno di 8 imprese su 10, complessivamente sono 9 su 10 le associate che subiscono rincari.

I trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
<b>COSTI ENERGIA</b>	78%	11%	7%	0%	3%

Forti tensioni sul tema, per i ben evidenziati aumenti nei costi della componente – e per la relativa incidenza per la funzionalità delle imprese intervistate.

	1	2	3	4	5
<i>incidenza energia</i>	12%	28%	20%	23%	17%

Nel seguito, il dettaglio per fasce di variazione, delle variazioni registrate nel 2021 (tendenza) e nella congiuntura del primo trimestre 2022, su costi della produzione e prezzi di vendita (già commentato nel grafico proposto ad inizio sezione).

variazione	costi della produzione		prezzi di vendita	
	2021	I tri 2022	2021	I tri 2022
<i>nessuna</i>	7%	3%	17%	10%
1% - 10%	43%	29%	53%	53%
11% - 20%	26%	33%	22%	26%
21% - 30%	13%	16%	4%	9%
31% - 40%	1%	9%		1%
41% - 50%	5%	5%	1%	2%
51% - 60%	2%		1%	
61% - 70		3%	1%	
>100%	2%	1%		